

Ben Pastor torna in libreria con la versione riveduta e corretta di uno dei primi romanzi sull'ufficiale investigatore nazista

# «La Venere di Salò» Martin Bora indaga su un misterioso furto nel crepuscolo Rsi

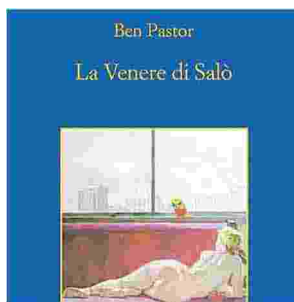
## IL LIBRO

ROBERTO LODIGIANI

**I**l misterioso furto in una villa affacciata sul lago di Garda, requisita dai tedeschi, della "Venere di Salò", capolavoro di Tiziano, dà il via all'indagine di Martin Bora, ufficiale-investigatore della Wehrmacht, incaricato di scoprire la verità da un generale dell'aviazione. Siamo nell'inverno 1944-45, l'ultimo della Seconda guerra mondiale. Nel crepuscolo della Repubblica sociale, tra Ssnaziste e gerarchi fascisti, e altri inquietanti personaggi tutti potenzialmente sospetti, il tenebroso ed enigmatico colonnello si muoverà con la consueta abilità, mentre il ritrovamento dei cadaveri di tre donne, all'apparenza vittima di suicidi, ma in realtà (come lo stesso Bora scoprirà da impercettibili dettagli) morte assassinate, forse da un serial killer, o forse perchè questi delitti sono intimamente connessi alla sparizione del capolavoro quattrocentesco, finirà con l'attirare anche su di lui delle ombre.

### TRAGERARCHI E PARTIGIANI

E' la trama - senza spoilerare - de «La Venere di Salò» (Sellerio), capitolo della saga di Martin Bora che torna in libreria in versione riveduta e corretta. La scrittrice italoamericana Ben Pastor, che vive a Rovescala, tra le



La copertina del libro

**Il protagonista scopre che i suicidi di tre bellissime donne sono in realtà omicidi**

colline dell'Oltrepò Pavese, lo ripropone a distanza di 17 anni dalla prima edizione. Come linea temporale, i fatti narrati sono successivi al fresco di stampa «La sinagoga degli zingari» che vede il protagonista muoversi inizialmente tra le macerie di Stalingrado durante l'assedio dell'inverno 1942-43, e precedono quello che potrebbe essere il capitolo finale, che negli ultimi giorni della guerra vedrà Martin Bora tornare nella nativa Lipsia e probabilmente chiudere una serie di conti rimasti in sospeso. «La domanda che il lettore dovrebbe farsi - spiega l'autrice - è a chi convenga mettere le mani su un dipinto di Tiziano. Possiamo ritenere che si tratti di un furto su commissione, uno dei tanti del tem-

po di guerra, quando i gerarchi nazisti a cominciare da Goring facevano a gara per mettere le mani sui capolavori dell'arte europea». L'atmosfera di fondo del romanzo è quella tetra e lugubre del Garda negli ultimi mesi della Rsi e di Mussolini, «ormai un fantoccio, l'ombra di se stesso prigioniero dei tedeschi, che riscopre il vecchio mestiere di giornalista per passare il tempo, con un governo fantasma che non può decidere su nulla». Il duce, «è udito e percepito, ma non compare mai direttamente - aggiunge Ben Pastor - la sua cerchia di ministri e lacchè invece sì, da Mezzasoma a Buffarini Guidi». E i partigiani? «Martin Bora per forza di cose dovrà rapportarsi anche con loro».

Intanto è quasi pronto anche il nuovo capitolo dell'altro filone, quello dedicato a Elio Sparziano, centurione romano del IV secolo, fedelissimo guardiano di un impero sempre più in decadenza. «Si intitolerà "La morte delle sirene" e il plot narrativo ricorda quello dei fratelli Karamazov».

La storia si colloca nella penisola sorrentina, con molte pagine ambientate a Villa Pollio, una splendida domus nobile romana protesa direttamente sul mare, con una caletta naturale sfruttata per l'attracco delle barche, di cui ancora oggi si possono ammirare le suggestive rovine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ben Pastor, nome d'arte di Maria Verbena Volpi, è autrice delle saghe di Martin Bora e di Elio Spazano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.